

**La crisi jugoslava**



**Fuga da Dubrovnik, partono in 4mila**

**In Jugoslavia tutti d'accordo nel chiedere i Caschi blu**

La Slavija è riuscita a salpare da Dubrovnik e dovrebbe arrivare questo pomeriggio a Fiume. La nave traghettò è stipata fino all'inverosimile. La missione di Lord Carrington a Belgrado e Zagabria. Le cinque condizioni dell'Onu per l'invio dei Caschi blu. La Serbia afferma di essere in grado di resistere ad un eventuale embargo petrolifero. Secondo i serbi Vukovar starebbe per cadere.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Quanti? Non si sa di preciso. Ma sulla nave Slavija che ieri poco dopo le 13 è salpata da Dubrovnik per Fiume erano proprio tanti. Il traghettò che normalmente può ospitare circa 1200 passeggeri era invece colmo, in ogni vano disponibile, circa 4mila persone. Vecchi, donne e bambini, malati e tanti altri che in ogni modo hanno cercato di lasciare la città assediata. Tra questi c'erano anche i 14 osservatori della Cee, obbligati dal loro comando a lasciare la «perla dell'Adriatico» e tutti, o quasi, i giornalisti che finora erano riusciti a rimanere nella zona dei combattimenti. Per questi ultimi c'è stato un chiaro invito ad andarsene con la Slavija, ultima spiaggia prima di una prevedibile e troppo spesso annunciata massiccia offensiva.

Il traghettò che in queste ore sta risalendo l'Adriatico alla volta di Fiume è stato fermato ed ispezionato, secondo gli accordi tra le parti, in un porto montenegrino per controllare che non vi fossero armi e militari croati. Poi per tutta la notte la nave ha viaggiato in direzione dell'Istria dove secondo le



Carnelli Attilio, all'uscita dal tribunale dopo essere stato ascoltato dai giudici Casson e Salvarani in relazione al presunto traffico d'armi con la Croazia

previsioni dovrebbe approdare questo pomeriggio.

L'Italia, secondo quanto si apprende, è disponibile a far arrivare nella città dalmata propri mezzi navali per evacuare donne, bambini e feriti se ci fosse una richiesta in questo senso. Anche la Croce rossa italiana, in collaborazione con quella internazionale, sta preparando una spedizione umanitaria. La nave San Marco sta allestendo nuove strutture per ospitare diverse centinaia di profughi.

La giornata politica ieri è stata incentrata sulla visita di Lord Carrington in Croazia e Serbia. Ieri mattina il diplomatico britannico si è incontrato con il ministro federale della difesa, generale Veljko Kadijevic, dopo essersi visto l'altro ieri con Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic, e ha ricevuto l'assicurazione che le forze di pace delle Nazioni Unite nel territorio della repubblica croata. Lord Carrington ha più volte affermato che precondizione essenziale per qualsiasi iniziativa di pace è un effettivo

cessate il fuoco. «Non esiste alcun motivo - ha dichiarato il diplomatico - per cui non debba esserci una tregua».

Sulla possibilità di una tregua e conseguente invio di forze armate da parte dell'Onu ha parlato anche Cyrus Vance, l'inviato straordinario del segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, dopo aver esposto le conclusioni della sua missione in una riunione a porte chiuse del consiglio di sicurezza. Secondo Cyrus Vance l'eventuale invio di caschi blu in Jugoslavia dovrebbe essere preso solo nel caso che vengano rispettate cinque condizioni e precisamente: il consenso non solo delle forze regolari croate e di

quelle federali ma anche di quelle irregolari, vale a dire le formazioni paramilitari della Krajina e quelle ustasce, un mandato chiaro e definito che venga accettato dalle parti in lotta, la disponibilità dei paesi membri dell'Onu di contribuire con proprie truppe, il sostegno del consiglio di sicurezza compreso eventuali pressioni sulle parti inadempienti.

La questione dell'embargo petrolifero, inoltre, non viene condivisa da tutti. I membri del consiglio di sicurezza, facenti parte del Movimento dei non allineati, infatti, avrebbero espresso dubbi sull'efficacia del provvedimento. A questo proposito il vice presidente del governo federale, Aleksandar

**Armi alla Croazia  
Arrestato faccendiere  
«amico» del Sismi**

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Si chiama Riccardo Trombetta, abita a Torino, non è un militare ma un uomo dalle molte conoscenze che, stando alle intercettazioni telefoniche, dovrebbe avere uno stretto rapporto con il Sismi. L'«ottavo uomo» del gruppo italiano che si è dato tanto da fare per procurare armi ai croati è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri nella sua abitazione.

Da Torino lo hanno portato al carcere di Padova. Oggi verrà interrogato, ultimo della serie di arresti, dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani. Restano latitanti ancora due persone, il veneziano Giovanni Battista Licata, ricercato anche per un traffico di droga con la famiglia Bodalamenti, e l'imprenditore torinese Edmondo Camurri, console onorario del Ruanda e titolare della «Kessen». Entrambi sono rifugiati in Croazia. Tra intercettazioni, sequestri e ammissioni degli imputati negli interrogatori davanti a Salvarani ed al gip Felice Casson, il quadro dell'operazione sventata si è fatto abbastanza chiaro.

La prima iniziativa è dei croati che, alla ricerca di ogni possibile canale per ricevere armi, mettono all'opera anche il Licata. Quest'ultimo, scappato a gennaio dall'Italia ed intrufolatosi nella gestione di un casinò sulla costa istriana (la mala veneta ne controlla parecchi), non è in condizione di rifiutarsi. Contatta telefonicamente una sua conoscenza, Silvano Zornetta di Eraclea, attività ufficiale import-export di abbigliamento. Zornetta, a sua volta, mobilita altri imprenditori del ramo.

Sono contatti a catena: prima i friulani Franco Tajariol e Attilio Carnielli (ancora import-export di abiti), attraverso questi Camurri e il torinese Giuseppe Giannelli (entrambi hanno conoscenze nel mondo militare), poi il milanese Mario Guglielmo (industria metalmeccanica ad Abbiategrasso) e il suo contabile, Luigi Antoniazzi di Pavia. Il gruppo approda infine a Shlomo Oren Sonnnewald, israel-

iano titolare di boutique a Sanremo. È l'anello giusto per arrivare ai mercanti d'armi.

Viene stabilito un contatto con un «grosso personaggio» di Tel Aviv, uno di quei venditori d'armamenti che non muovono dito senza l'ok del Mossad. Intanto, in Italia, per definire l'operazione con gli intermediari, arriva più volte Ivan Capitani, console di Zagabria a Lubiana.

Firmato un contratto per 50 milioni di dollari, tutto è pronto per il primo invio. I croati versano la prima rata, 5 milioni, su alcuni conti dell'Ubs di Lugano intestati a società degli italiani e del fornitore israeliano.

Una nave carica di missili, mitra, granate, armi anticarro parte da Haifa diretta ad Umago, in Istria, ma a metà strada viene fatta rientrare. La marina jugoslava controlla i porti, passare si è rivelato troppo rischioso. Gli israeliani rinunciano, restituiscono anche la loro quota di guadagno. Ma la Croazia insiste.

È a questo punto che entra in campo Trombetta, al quale si rivolgono gli intermediari italiani. È l'uomo che ha e mette a disposizione i canali alternativi, altri mercanti orientati che possiedono sia piccoli arsenali, sia tutti i permessi falsi per spedirli ovunque. Se Trombetta agisce in proprio o (più probabile) col consenso dei servizi segreti non è ancora chiaro. L'operazione, comunque, fallisce una seconda volta per l'intervento della magistratura che, tenendo da tempo sotto controllo il telefono di Zornetta, l'ha seguita fin dall'inizio.

Linea di difesa di alcuni imputati anticipata ieri dal legale di Carnielli, il milanese Gabriele Cianci: «L'hanno fatto, almeno in parte, per ragioni politiche, per aiutare la resistenza croata».

Hai voglia: i faccendieri si erano ritagliata una bella cresta, una provvigione sul 20%. Ed ora, oltre al traffico illegale d'armi, rischiano di vedersi contestato anche il «compimento di atti ostili verso un paese straniero».

**LETTERE**

**Metadone:  
una lettera e  
le risposte di  
Manconi e Arnao**

Caro direttore, vorrei esprimere la mia opinione sulla tesi esposta dal prof. Manconi nel suo articolo intitolato: «Droga, una proposta al Psi e agli altri» e pubblicato il 4 novembre. Il trattamento di mantenimento con il metadone non può essere certamente considerato una nuova prospettiva terapeutica visto che fu proposta dai prof. Dole e Nyswander fin dal 1964 (circa trent'anni fa) e che la consolidata sperimentazione (soprattutto negli Stati Uniti) non ha dato risultati brillanti. Infatti:

a) la sperimentazione di programmi di mantenimento ha fatto rilevare un deciso aumento del metadone sul mercato illecito, e ciò ha portato come prima conseguenza una maggiore frequenza d'intossicazioni acute di iperdosaggio, spesso mortali; e come seconda, che giovani non dediti all'uso di sostanze stupefacenti hanno iniziato ad assumere metadone;

b) la terapia di mantenimento con il metadone non è altro che la sostituzione di uno stupefacente con un altro, non cura cioè la dipendenza, ma semplicemente la trasferece dall'eroina al metadone, subordinando così la salute del consumatore agli interessi socio-economici della comunità; il mantenimento con il metadone non ha altro significato che tenere sotto controllo legale la tossicodipendenza;

c) è ampiamente dimostrata una correlazione tra la frequenza dei ritiri dai programmi di distribuzione e la disponibilità di droga sul mercato; quando questa scarseggia il tossico entra nel programma di mantenimento per uscirne poi immediatamente quando il mercato dell'eroina ritorna stabile.

Non c'è, per parte nostra, alcuna preclusione ideologica ad affrontare la questione di un più adeguato concorso, da parte degli studenti appartenenti a famiglie con reddito medio-alto al finanziamento dell'istruzione universitaria, stanti gli attuali vincoli del bilancio statale. Ho però segnalato tre preoccupazioni o condizioni: 1) che si tenga conto della rilevante differenza, tra i singoli atenei e facoltà, delle contribuzioni in atto (dalle 500.000 lire ed oltre, di contributi a Bologna, alle 20.000 di Lecce); 2) che si considerino la precarietà dei servizi didattici offerti, il forte disagio della condizione studentesca e, in particolare per certe sedi, gli alti costi per il mantenimento agli studi che gravano sulle famiglie; 3) che, soprattutto, a pagare di più non siano - come al solito - i titolari di reddito da lavoro dipendente, già penalizzati da una fiscalità iniqua e indecente.

Luciano Guerzoni,  
Ministro Università e ricerca  
nel governo ombra

Franco Acciari,  
Vicepresidente dell'Associazione dei genitori marchigiana «Agape», Ascoli Piceno

Non sono in discussione i limiti di una terapia di mantenimento con metadone; tuttavia voglio sottolineare - cosa che lo stesso Acciari non contesta - come tale terapia non esponga il tossicomane a rischi possibili e a pericoli certi che comporta il consumo di eroina, e, soprattutto, va ricordata l'importanza del metadone al fine di una strategia contro l'Aids. Nel merito credo sia opportuno ascoltare il parere di Giancarlo Arnao che, sull'argomento, ha scritto pagine efficacissime nel volume «Legittimare la droga. Una ragionevole proposta di sperimentazione» (Feltrinelli, 1991).

Ed ecco il commento del professor Arnao del Comitato scientifico del Coordinamento radicale anti-proibizionista:

Una ricerca pubblicata nel 1990 dal Comitato di esperti dell'Istituto di medicina della National Academy of Science (Nas) statunitense, fornisce una ampia e dettagliata documentazione sul mantenimento con metadone (Mm). Complessivamente il Mm è stato sperimentato per circa 1,5 milioni di persone/anno in Usa. Migliaia di casi sono stati accuratamente analizzati sul piano medico e ne sono state tratte le seguenti conclusioni:

«... gli effetti collaterali che sono stati clinicamente osservati nei pazienti sottoposti a Mm sono minimi. La tossicità derivante dal metadone è estremamente rara durante il trattamento cronico». Rispetto ai risultati, il documento della Nas afferma che, fra tutte le modalità di trattamento, «il mantenimento con metadone è stato sottoposto agli studi più estesi». Da questi studi risulta che: 1) «È ampiamente provato (...) che i tossicodipendenti da eroina ottengono risultati migliori con Mm che quando non sono trattati o quando vengono semplicemente disintossicati, o quando il metadone viene scalato». 2) La riuscita dei programmi di Mm è collegata al dosaggio: «Vi è una consolidata evidenza sperimentale che dosaggi più alti sono molto più efficaci nel limitare l'uso di droghe illegali». 3) I soggetti trattati con Mm ri-

mettendo a punto un piano. Alcune navi civili sono pronte a partire, pare da Pescara o da un porto pugliese. E ieri il ministro della Difesa Virgino Rognoni ha fatto sapere che la Marina Militare è pronta a muovere alcune navi per l'operazione e in Puglia sono ormeggiate le navi da trasporto San Giorgio e San Marco. L'entrata nel porto di Dubrovnik di navi militari italiane appare tuttavia più rischioso e problematico e fonti della Marina Militare lasciano intendere che le imbarcazioni potrebbero essere utilizzate per scortare i traghetti civili. L'operazione, se non sorgessero altri ostacoli, potrebbe scattare oggi stesso.

A Belgrado è intanto giunta ieri la delegazione di donne del Pds che sta iniziando una «missione di dialogo» nelle repubbliche della Jugoslavia.

Nei colloqui la delegazione chiederà di far tacere le armi e dare spazio e continuità ai processi di democratizzazione, garantire i diritti delle minoranze, affermare il diritto all'autodeterminazione dei popoli riconoscendo l'indipendenza e l'autonomia di tutte le repubbliche, affrontare le questioni dei confini e permettere di ritrovare le ragioni per una nuova, possibile integrazione tra repubbliche».

**I giornalisti  
e le querele  
presentate  
da De Mita**

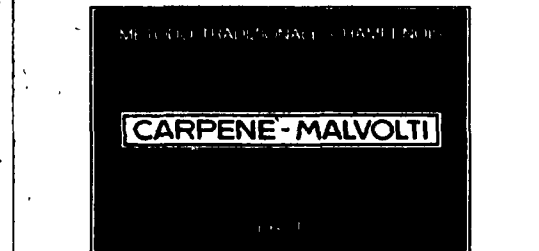
Caro Foa, in merito alla rettifica, pubblicata ieri, dell'avv. Siniscalchi, legale dell'on. De Mita, tengo a precisare di non aver mai accettato l'amnistia. Non sono stato mai tratto a giudizio né all'udienza davanti alla II Sezione del Tribunale di Roma del 21 dicembre '90 né poi davanti al Gip poiché l'on. D'Alema aveva dichiarato al P.M. Rossini di aver fatto egli stesso il titolo e che il sottoscritto in quel periodo era in ferie.

Inoltre, i giornalisti Fierro e Geremicca nei procedimenti indicati rispondevano anche del fatto determinato di aver offeso la reputazione di Ciriaco De Mita tenendo a rappresentare il querelante e la sua famiglia come proprietari della Banca Popolare dell'Irpinia e promotori del suo rilancio finanziario sfruttando i fondi per il terremoto ed associandovi i suoi uomini eccellenti quali Gargani e Nicola Mancino». Del resto, il titolo dell'articolo di Fierro era «La banca dei soci eccellenti». Anche da queste accuse i giornalisti sono stati assolti.

Giuseppe F. Mennella.



Usciamo stasera.  
Insegnamo alla città addormentata  
come si balla.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

★

**L'APPUNTAMENTO  
E' PER  
QUESTA  
SERA.**

★



*Dallo Sporting Club di Montecarlo, un altro grande appuntamento con la musica dal vivo. E' di scena Ornella Vanoni con il suo repertorio di ieri e di oggi. E con la sua eleganza di sempre.*

**ORNELLA VANONI  
IN CONCERTO.  
ALLE 20.30**




**radiokisskiss  
network**

**PER CHI AMA LA BUONA MUSICA.**